

## Conclusioni

Le inesattezze teoriche circolate in più lingue, le estrapolazioni di testi avulsi dal loro contesto scientifico, rese frasi improprie, che acquisiscono ben diversa accezione, e che si presentano completamente modificate, nel trasferimento che le altera, non costituiscono alcun motivo per credere a coloro che compiono tali manipolazioni teoriche consciamente o inavvertitamente, trascinandole nei loro movimenti. Se poi tali elaborazioni di senso spurio, che sono disperse e dissipate, proprio per l'uso di tecnologie diffusive, sono mandate in giro, il fatto che siano propagate ovunque non per questo le rende vere e attendibili. Solo dimostra tale fenomeno di aberrazione semantica, l'affrettata e frettolosa intenzione di concludere una rappresentazione posticcia, e di completare la distorsione di un'immagine, che se lasciata aperta permetterebbe seri dubbi di autentica esattezza.

Molti cosiddetti migranti scientifici, sono oggi individui assai giovani, in continuo movimento, che si spostano sulla base di voci di altri, coetanei, che si stanno a loro volta costantemente, mobilitando, e spesso non sanno quello che possono attendersi né desiderare se non il muoversi stesso, ed il transitare perenne.

A differenza delle migrazioni del passato, che implicavano una stanzialità costruttiva nel territorio di accoglienza che era definitivo, e diveniva strutturante.

La migliore forma di aiuto ai giovani rappresentanti del moto migratorio dispersivo attuale è reintegrarli dalle rispettive sedi di provenienza didattica, dopo una sosta minimale di natura formativa, come accoglienza da reciprocare con impegno.

Molte scritture degli attuali migranti giovanili, sono destinate ad infrangersi se sottoposte al vaglio maturo delle nuove modalità di monitoraggio della ricerca.

Si notano infatti vari territori esteri, *post Erasmus*, che sono diventati veri e propri contenitori di risentimento improduttivo, derivate estreme in periferie *pan-ideologizzate*.

Sarebbe segno di debolezza culturale, pensare che integrarli in altre culture renda questi irrequieti automaticamente capaci di riappropriarsi delle loro radici e dell'orgoglio di appartenere alle loro origini per rappresentarlo nelle parti esemplari.

Devono tali precari migratori comprendere che il loro obiettivo deve essere non il costante loro rifuggire dalle costruttività localizzanti, da loro ritenute spesso costrittive, muovendosi continuamente, ma quello di tornare da dove sono venuti, per acquisire ulteriore formazione, e perché sono quelle originarie strutture ad avere necessità per il prossimo futuro del contributo positivo, ovvero derivato dal serio impegno di ciascuno di loro.